

[MARIA]

L'anima mia magnifica il Signore. Ed esultò il mio spirito in Dio, mia salvezza. Poiché guardò la bassezza della sua ancella; e perciò tutte le genti mi chiameranno beata.

Finiti i versetti, si risponda un verso coll'organo e l'altro dal coro, proseguendo in tal modo fino alla fine e, terminato il cantico, tutti ritornino in sacrestia.

7 • LA MELICA TROBADORICA E TROVIERICA: PROTAGONISTI E FORME

a) Anonime *vidas* di due trovatori

Le *vidas* provenzali sono esili medaglioni biografici dei trovatori redatti nei secoli XIII-XIV e inclusi in vari canzonieri. La loro veridicità si riduce a qualche dato credibile, se non proprio autentico, e alla libera ricucitura di spunti offerti dalle liriche dei poeti. Si tratta dunque di novelle aneddotiche costruite fra storia e fantasia, assai vicine al genere agiografico. Ai nostri fini, più che la conoscenza per esteso di singole biografie, gioverebbe estrarre le valutazioni sulle conoscenze musicali dei poeti, i quali non sempre erano insieme versificatori, compositori e cantanti-esecutori. Se per Marcabruno abbiamo esplicita affermazione ch'era poeta e musicista («Fetz Marcabru los motz e l so»), e se Raimbaut d'Aurenga accenna anche all'esecuzione («Una chansoneta fera, / voluntiers l'aver'a dir», dove *faire* = *trobar vers* e *dir* = *chantar so*), per altri autori le *vidas* avanzano limitazioni precise, che sono state in parte raccolte da Aurelio Roncaglia: Pons de Capdoill «sabria ben trovar e violar e cantar»; Richart de Berbezill «ben cantava e disia sons e trobava avinentemen motz e sons»; Gausbert de Poicibot «saup ben letras e ben cantar e ben trobar». Invece, Aimeric de Peguilhan «apres canzos e sirventes, mas molt mal cantava»; Gaucelm Faidit «fetz molt bos sos e bos motz», ma «cantava peiz d'ome del mon» (tutt'al contrario di Peire Vidal, che «cantava meils d'ome del mon»); Elias Cairel «mal cantava e mal trovava e mal violava e peichs parlava», ma «ben escrivia motz e sons» (*L'Arte Nova italiana del Trecento*, IV, Comune di Certaldo 1978, p. 368). Non sarà tuttavia inutile, a scopo esemplificativo, la lettura di due schizzi biografici: il primo, un perfetto romanzo in miniatura; il secondo, tutto pervaso da mestizia e poesia.

Vita di Jaufrè Rudel

Jaufrè Rudel di Blaia fu uomo molto nobile e principe di Blaia. E s'innamorò della contessa di Tripoli senza vederla, ma solo per il bene che di lei udì raccontare dai pellegrini provenienti da Antio-

chia; e fece su di lei parecchie canzoni con buone melodie ma povere parole. E volendo vederla, si fece crociato e si mise in mare. E in nave lo colse una malattia molto grave, sicché coloro che erano con lui credettero che morisse sulla nave, ma tanto fecero che lo condussero in albergo a Tripoli quasi come morto. E lo fecero sapere alla contessa ed ella andò da lui, al suo letto, e lo prese tra le sue braccia. Ed egli conobbe ch'era la contessa e ricuperò d'un tratto la vista, l'udito e la parola; e lodò Dio e lo ringraziò perché gli aveva conservato la vita sino a poterla vedere; e così morì tra le braccia della sua donna. Ed ella lo fece seppellire onoratamente nella sede dei Templari; e poi, quel giorno stesso, si fece monaca per il dolore ch'ebbe di lui e della sua morte.

Vita di Bernard di Ventadorn

Bernard di Ventadorn fu del Limosino, del castello di Ventadorn. Fu uomo povero di nascita, figlio d'un servitore ch'era fornaio e scaldava il forno per cuocere il pane del castello di Ventadorn. E crebbe bell'uomo e destro, e sapeva scrivere belle canzoni e cantarle, ed era cortese e istruito. E al visconte di Ventadorn, suo signore, piacquero molto lui, le sue canzoni e il suo canto; e gli rese grande onore. E il visconte di Ventadorn aveva una moglie bella e gaia e giovane e gentile; ed ebbe caro ser Bernard e le sue canzoni e s'innamorò di lui e lui di lei, così che fece i suoi canti e le sue canzoni per lei, per l'amore che le portava e per il valore della sua signora. Il loro amore durò a lungo prima che il visconte, marito della signora, e l'altra gente se ne accorgessero. E quando il visconte se n'accorse, allontanò Bernard e fece rinchiudere e custodire la moglie. Inoltre costrinse la signora ad accomiatare Bernard e gli fece dire di partire e di allontanarsi da quella regione. Ed egli se ne partì presso la duchessa di Normandia, ch'era giovane e di gran valore e molto si intendeva di pregio e onore; e lo lodò con belle espressioni. E tanto le piacquero i *vers* e le canzoni di ser Bernard, ch'ella lo ricevette e l'onorò e l'accorse e gli fece piaceri assai grandi. Rimase a lungo alla corte della duchessa e se ne innamorò e la signora s'innamorò di lui e per questo amore ser Bernard compose molte e belle canzoni. Ma il re Enrico d'Inghilterra la prese per moglie e la strappò dalla Normandia e la condusse in Inghil-

terra; e ser Bernard rimase di qua triste e dolente; e si partì dalla Normandia e venne al buon conte Raimondo di Tolosa e rimase da lui, alla sua corte, fino a quando il conte morì. E quando il conte fu morto, ser Bernard abbandonò il mondo, le poesie e il canto e il sollazzo del secolo e poi entrò nell'ordine [abbazia] di Dalon e là finì la sua vita. E tutto ciò che vi ho detto di lui mi fu narrato e detto dal visconte ser Ebles di Ventadorn, il quale fu figlio della viscontessa che ser Bernard tanto amò.